

Come ci capita ormai dal 1991, condividiamo le sorti del popolo iracheno, i suoi timori e paure sotto le bombe e i missili.

I missili di stanotte lanciati dall'Iran contro due basi statunitensi in Iraq accelerano una pericolosa spirale attacchi/rappresaglie che, se non fermata immediatamente, rischia di travolgere in una guerra aperta larga parte del Medio Oriente.

Nel condannare ogni atto di guerra denunciemo il fatto che il territorio iracheno sia stato nuovamente scelto come campo di battaglia per lo scontro tra potenze mondiali e regionali. Il popolo iracheno ha già pagato in questi tre decenni un costo immenso alle varie guerre per procura e alle occupazioni militari, che hanno distrutto l'economia del paese, un patrimonio artistico inestimabile, le istituzioni statuali e civili.

Nell'ultimo anno mobilitazioni pacifiche di uomini e di donne, di ragazzi e ragazze, hanno rappresentato la volontà del popolo iracheno di costruirsi un futuro di pace e di giustizia sociale in un Iraq libero, indipendente e includente. Impediamo che questa grande speranza sia spazzata via dalla guerra.

[#With_Iraqis](#)